

VIA CRUCIS
Gruppo Nuovi Cittadini
e Ragazzi Medie
venerdì 23 febbraio 2024

Canto: E' giunta l'ora

È giunta l'ora, Padre, per me: ai miei amici ho detto che
questa è la vita: conoscere Te e il Figlio Tuo: Cristo Gesù.
Erano tuoi, li hai dati a me, ed ora sanno che torno a Te.
Hanno creduto: conservali Tu nel tuo Amore, nell'unità.
Tu mi hai mandato ai figli tuoi: la tua parola è verità.
E il loro cuore sia pieno di gioia: la gioia vera viene da Te.
Io sono in loro e Tu in me e siamo perfetti nell'unità
e il mondo creda che tu mi hai mandato, li hai amati come ami me.

Lettore

Introduzione

Nella Via Crucis di questa sera accompagniamo Gesù al Calvario riconoscendolo nelle tante situazioni di sofferenza che in tante parti del mondo l'umanità conosce a causa di guerre, fame, violenza, povertà e ingiustizie a danno dei più deboli.
Rifletteremo aiutati dalle parole di Papa Francesco tratte per lo più da discorsi tenuti in occasione di viaggi apostolici compiuti nei nostri Paesi di origine. Parole che ci scuotono e ci impegnano alla costruzione di una umanità più fraterna.

PRIMA STAZIONE – GESU' E' CONDANNATO A MORTE

(Africa)

La guerra, con le violenze e le miserie che porta con sé, sta condannando a morte quanti, sfollati dalle loro case, non riescono ad accedere a cibo e acqua.

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore

Dal Vangelo di Matteo (Mt 27,21-23.26)

Allora il governatore domandò loro: "Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?". Quelli risposero: "Barabba!". Chiese loro Pilato: "Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?". Tutti risposero: "Sia crocifisso!". Ed egli disse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora gridavano più forte: "Sia crocifisso!".
Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Lettore

Riflessione

Dal discorso di Papa Francesco alle vittime del Congo orientale

Davanti alla violenza disumana che avete visto con i vostri occhi e provato sulla vostra pelle si resta scioccati. C'è solo da piangere, senza parole, rimanendo in silenzio. Qui e altrove tanti fratelli e sorelle nostri,

figli della stessa umanità, vengono presi in ostaggio dall'arbitrarietà del più forte, da chi tiene in mano le armi più potenti, armi che continuano a circolare.

A voi voglio dire: vi sono vicino. Le vostre lacrime sono le mie lacrime, il vostro dolore è il mio dolore. A ogni famiglia in lutto o sfollata a causa di villaggi bruciati e altri crimini di guerra, ai sopravvissuti alle violenze sessuali, a ogni bambino e adulto ferito, dico: sono con voi, vorrei portarvi la carezza di Dio. Il suo sguardo tenero e compassionevole si posa su di voi. Mentre i violenti vi trattano come oggetti, il Padre che è nei cieli vede la vostra dignità e dice a ciascuno di voi: «Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e ti amo» (Is 43,4). Fratelli e sorelle, la Chiesa è e sarà sempre dalla vostra parte. Dio vi ama, non si è scordato di voi, ma pure gli uomini si ricordino di voi!

Riempie di sdegno sapere che l'insicurezza, la violenza e la guerra che tragicamente colpiscono tanta gente sono vergognosamente alimentate non solo da forze esterne, ma anche dall'interno, per trarne interessi e vantaggi. Mi rivolgo al Padre che è nei cieli, il quale ci vuole tutti fratelli e sorelle in terra: umilmente abbasso il capo e, con il dolore nel cuore, gli chiedo perdono per la violenza dell'uomo sull'uomo. Padre, abbi pietà di noi. Consola le vittime e coloro che soffrono. Converti i cuori di chi compie crudeli atrocità, che gettano infamia sull'umanità intera! E apri gli occhi a coloro che li chiudono o si girano dall'altra parte davanti a questi abomini.

[Papa Francesco, *Incontro con le vittime dell'est del Congo*, 1 febbraio 2023]

Momento di silenzio

Lettore

Intenzioni

Preghiamo insieme dicendo:

Chineke yere anyi aka (*Dio aiutaci*)

- Ad aprire gli occhi sulle tante guerre dimenticate;
- A sentirci vicini a quanti soffrono ingiustamente;
- Ad essere operatori di pace a partire dalle nostre relazioni quotidiane.

Canto:

Misericordias Domini, in aeterno cantabo.

SECONDA STAZIONE – GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI

(*America Latina*)

Spogliati della loro dignità, i popoli dell'Amazzonia vedono depredate le loro terre e annientata la loro cultura, in nome del potere e del denaro.

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore

Dal Vangelo di Marco (Mc 15,16-19)

Allora i soldati condussero Gesù nel cortile interno, cioè dentro il pretorio, e radunarono tutta la coorte. Lo vestirono di porpora e, dopo aver intrecciata una corona di spine, gliela misero sul capo, e cominciarono a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il

capo con una canna, gli sputavano addosso e, mettendosi inginocchio, si prostravano davanti a lui.

Lettore

Riflessione

Dal Discorso di Papa Francesco ai vescovi in occasione dell'apertura del Sinodo per l'Amazzonia

Come vescovi abbiamo ricevuto un *dono di Dio*. Non abbiamo firmato un accordo, non abbiamo ricevuto un contratto di lavoro in mano, ma mani sul capo, per essere a nostra volta mani alzate che intercedono presso il Signore e mani protese verso i fratelli.

Il fuoco non si alimenta da solo, muore se non è tenuto in vita, si spegne se la cenere lo copre.

Gesù non è venuto a portare la brezza della sera, ma il fuoco sulla terra. Il fuoco di Dio, brucia ma non consuma. È fuoco d'amore che illumina, riscalda e dà vita, non fuoco che divampa e divora.

Quando senza amore e senza rispetto si divorano popoli e culture, non è il fuoco di Dio, ma del mondo. Eppure quante volte il dono di Dio non è stato offerto ma imposto, quante volte c'è stata colonizzazione anziché evangelizzazione! Dio ci preservi dall'avidità dei nuovi colonialismi. Il fuoco appiccato da interessi che distruggono, come quello che recentemente ha devastato l'Amazzonia, non è quello del Vangelo. Il fuoco di Dio è calore che attira e raccoglie in unità. Si alimenta con la condivisione, non coi guadagni. Il fuoco divoratore, invece, divampa quando si vogliono portare avanti solo le proprie idee, fare il proprio gruppo, bruciare le diversità per omologare tutti e tutto.

Guardiamo insieme a Gesù Crocifisso. Da lì sentiamoci chiamati, tutti e ciascuno, a dare la vita. Tanti fratelli e sorelle in Amazzonia portano croci pesanti e attendono la consolazione liberante del Vangelo, la carezza d'amore della Chiesa.

[Papa Francesco, *Discorso ai vescovi in occasione dell'apertura del Sinodo per l'Amazzonia*, 6 ottobre 2019]

Momento di silenzio

Lettore

Intenzioni

Preghiamo insieme dicendo:

Te lo pedimos Señor! (Te lo chiediamo Signore)

- O Signore! Tu che circondi tutto ciò che esiste con la tua tenerezza. Versa su di noi la forza del tuo amore affinché possiamo avere cura della vita e della bellezza delle tue creazioni. Inondaci di pace affinché viviamo come fratelli e sorelle senza nuocere a nessuno. Preghiamo.
- O Signore! Aiutaci a salvare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra, che sono così preziosi ai tuoi occhi. Guarisci le nostre vite affinché siamo protettori del mondo e non predatori, affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione. Tocca il cuore di chi cerca solo benefici a scapito dei più poveri e della terra. Preghiamo.
- O Signore! Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa, a contemplare con ammirazione, a riconoscere che siamo profondamente uniti a tutte le creature nel nostro cammino verso la tua luce infinita. Preghiamo.

Canto: Misericordias Domini, in aeterno cantabo.

TERZA STAZIONE – GESU' CADE SOTTO IL PESO DELLA CROCE (Romania)

E' il peso delle discriminazioni e dei maltrattamenti subiti dalle comunità Rom in tanti momenti della storia.

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore **Dal Libro del Profeta Isaia** (Is 53,4-6)
Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di tutti noi.

Lettore **Riflessione**
Dal discorso di Papa Francesco alla comunità Rom di Blaj

Nella Chiesa di Cristo c'è posto per tutti. Se non fosse così non sarebbe la Chiesa di Cristo. La Chiesa è luogo di incontro, e abbiamo bisogno di ricordarlo non come un bello slogan ma come parte della carta d'identità del nostro essere cristiani.

Nel cuore porto però un peso. È il peso delle discriminazioni, delle segregazioni e dei maltrattamenti subiti dalle vostre comunità. La storia ci dice che anche i cristiani, anche i cattolici non sono estranei a tanto male. Vorrei chiedere perdono per questo. Chiedo perdono – in nome della Chiesa al Signore e a voi – per quando, nel corso della storia, vi abbiamo discriminato, maltrattato o guardato in maniera sbagliata, con lo sguardo di Caino invece che con quello di Abele, e non siamo stati capaci di riconoscervi, apprezzarvi e difendervi nella vostra peculiarità. È nell'indifferenza che si alimentano pregiudizi e si fomentano rancori. Quante volte giudichiamo in modo avventato, con parole che feriscono, con atteggiamenti che seminano odio e creano distanze! Quando qualcuno viene lasciato indietro, la famiglia umana non cammina. Non siamo fino in fondo cristiani, e nemmeno umani, se non sappiamo vedere la persona prima delle sue azioni, prima dei nostri giudizi e pregiudizi. Sempre, nella storia dell'umanità, ci sono Abele e Caino.

C'è chi vede nell'altro un fratello e chi un ostacolo sul proprio cammino. C'è la civiltà dell'amore e c'è quella dell'odio. Ogni giorno c'è da scegliere tra Abele e Caino. Come davanti a un bivio, si pone tante volte di fronte a noi una scelta decisiva: percorrere la via della riconciliazione o quella della vendetta. Scegliamo la via di Gesù.

[Papa Francesco, *Incontro con la comunità Rom*, 2 giugno 2019]

Momento di silenzio

Lettore **Intenzioni**
Preghiamo insieme dicendo:
Te rugăm ascultă-ne! (Ti preghiamo, ascoltaci)

- Perché guardando a Gesù, impariamo ad amare il prossimo senza lasciarci accecare dall'odio e dai pregiudizi;

- Perché di fronte alle prove della vita sappiamo essere aperti e fiduciosi in noi stessi e negli altri;
- Perché ognuno di noi scelga la via dell'accoglienza, dell'incontro e dell'amore secondo l'esempio di Gesù.

QUARTA STAZIONE – GESU' MUORE IN CROCE

(India)

Gesù muore ogni giorno, in India, nei fratelli ai margini della società che non sopravvivono alla fame e alle malattie.

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore

Dal Vangelo di Luca (Mc 15,33-37)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: " *Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*", che significa: " *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!". Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere". Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Lettore

Riflessione

Dal Messaggio di Papa Francesco in occasione della VII Giornata Mondiale dei Poveri

“Tendi la tua mano al povero” (cfr Sir 7,32). La sapienza antica ha posto queste parole come un codice sacro da seguire nella vita. Esse risuonano oggi con tutta la loro carica di significato per aiutare anche noi a concentrare lo sguardo sull'essenziale e superare le barriere dell'indifferenza. La povertà assume sempre volti diversi, che richiedono attenzione ad ogni condizione particolare: in ognuna di queste possiamo incontrare il Signore Gesù, che ha rivelato di essere presente nei suoi fratelli più deboli

La generosità che sostiene il debole, consola l'afflitto, lenisce le sofferenze, restituisce dignità a chi ne è privato, è condizione di una vita pienamente umana.

Tenere lo sguardo rivolto al povero è difficile, ma quanto mai necessario per imprimere alla nostra vita personale e sociale la giusta direzione. Non si tratta di spendere tante parole, ma piuttosto di impegnare concretamente la vita, mossi dalla carità divina.

Non possiamo sentirci “a posto” quando un membro della famiglia umana è relegato nelle retrovie e diventa un'ombra. Il grido silenzioso dei tanti poveri deve trovare il popolo di Dio in prima linea, sempre e dovunque, per dare loro voce, per difenderli e solidarizzare con essi davanti a tanta ipocrisia e tante promesse disattese, e per invitarli a partecipare alla vita della comunità.

[Papa Francesco, *Messaggio per la VII Giornata Mondiale dei Poveri*, 19 novembre 2023]

Momento di silenzio

Lettore

Intenzioni

Preghiamo insieme dicendo:

Pray for us (*Esaudisci noi*)

- Perché quanti soffrono per la mancanza del necessario per vivere, incontrino fratelli generosi, capaci di condividere, preghiamo.
- Perché nelle nostre famiglie si vivano vicendevolmente relazioni di sostegno materiale e spirituale, preghiamo.
- Perché i responsabili delle nazioni si adoperino con serietà per sconfiggere la povertà e sostenere i più deboli, preghiamo.

Canto:

Misericordias Domini, in aeterno cantabo.

QUINTA STAZIONE – GESU' RISORGE DA MORTE

(Italia)

Gesù ha vinto la morte: facciamoci portatori di speranze e di sogni nella Chiesa e nel mondo.

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore

Dal Vangelo di Marco (Mc 16,1.5-6a)

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. [...] Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui".

Lettore

Riflessione

Dal Messaggio di Papa Francesco per la XXXVIII Giornata Mondiale della Gioventù, 26 novembre 2023

Voi giovani, siete la gioiosa speranza di una Chiesa e di una umanità sempre in cammino. Vorrei prendervi per mano e percorrere insieme a voi la via della speranza. Vorrei parlare con voi delle vostre gioie e speranze ma anche delle tristezze e angosce dei nostri cuori e dell'umanità che soffre.

La giovinezza è un tempo pieno di speranze e di sogni...viviamo, però, in un tempo in cui per molti, anche giovani, la speranza sembra essere la grande assente. Purtroppo tanti vostri coetanei, che vivono esperienze di guerra, violenza, bullismo e varie forme di disagio, sono afflitti dalla disperazione, dalla paura e dalla depressione. Si sentono come rinchiusi in una prigione buia, incapaci di vedere i raggi del sole.

Quando la scintilla della speranza è stata accesa in noi, a volte c'è il rischio che venga soffocata dalle preoccupazioni, dalle paure, dalle incombenze quotidiane. Ma una scintilla ha bisogno d'aria...ed è la dolce brezza dello Spirito Santo ad alimentare la speranza. Noi possiamo collaborare con la preghiera.

State vicino a quei vostri amici che magari in apparenza sorridono, ma che dentro piangono, poveri di speranza. Non lasciatevi contagiare dall'indifferenza e dall'individualismo: rimanete aperti, come canali in cui la speranza di Gesù possa scorrere e diffondersi negli ambienti dove vivete.

«Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo!»

[Papa Francesco, *Messaggio di Papa Francesco per la XXXVIII Giornata Mondiale della Gioventù*, 26 novembre 2023]

Momento di silenzio

Lettore

Intenzioni

Preghiamo insieme dicendo:

Ascoltaci, o Signore

- Perché la luce della speranza illumini tutti quei giovani che vivono momenti difficili a causa di guerre, violenze e bullismo.
- Perché la luce della speranza illumini i nostri gesti quotidiani. Sia scintilla sempre accesa nelle nostre vite.
- Perché la luce della speranza illumini le vite di tutti i giovani, li renda aperti ai bisogni degli altri.

Canto:

Misericordias Domini, in aeterno cantabo.

Benedizione

Canto finale:

Ti seguirò

**Ti seguirò, ti seguirò, o Signore
e nella tua strada camminerò.**

Ti seguirò, nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita. **Rit.**

Ti seguirò, nella via del dolore
e la tua croce ci salverà. **Rit.**